



ISTITUTO MARYMOUNT ROMA

SCUOLA PARITARIA BILINGUE - INFANZIA - PRIMARIA - SECONDARIA I GRADO - LICEO CLASSICO E SCIENTIFICO

“ESTRATTO Dalla circolare del MINISTERO DELLA SALUTE del 12.10.2020”

L'isolamento dei casi di documentata infezione da SARS-CoV-2 si riferisce alla separazione delle persone infette dal resto della comunità per la durata del periodo di contagiosità, in ambiente e condizioni tali da prevenire la trasmissione dell'infezione.

La quarantena, invece, si riferisce alla restrizione dei movimenti di persone sane per la durata del periodo di incubazione, ma che potrebbero essere state esposte ad un agente infettivo o ad una malattia contagiosa, con l'obiettivo di monitorare l'eventuale comparsa di sintomi e identificare tempestivamente nuovi casi.

Casi positivi asintomatici: Le persone asintomatiche risultate positive alla ricerca di SARS-CoV-2 possono rientrare in comunità dopo un periodo di isolamento di almeno 10 giorni dalla comparsa della positività, al termine del quale risulti eseguito un test molecolare con risultato negativo (10 giorni + test).

Casi positivi sintomatici: Le persone sintomatiche risultate positive alla ricerca di SARS-CoV-2 possono rientrare in comunità dopo un periodo di isolamento di almeno 10 giorni dalla comparsa dei sintomi (non considerando anosmia e ageusia/disgeusia che possono avere prolungata persistenza nel tempo) accompagnato da un test molecolare con riscontro negativo eseguito dopo almeno 3 giorni senza sintomi (10 giorni, di cui almeno 3 giorni senza sintomi + test).

Casi positivi a lungo termine: Le persone che, pur non presentando più sintomi, continuano a risultare positive al test molecolare per SARS-CoV-2, in caso di assenza di sintomatologia (fatta eccezione per ageusia/disgeusia e anosmia che possono perdurare per diverso tempo dopo la guarigione) da almeno una settimana, potranno interrompere l'isolamento dopo 21 giorni dalla comparsa dei sintomi. Questo criterio potrà essere modulato dalle autorità sanitarie d'intesa con esperti clinici e microbiologi/virologi, tenendo conto dello stato immunitario delle persone interessate (nei pazienti immunodepressi il periodo di contagiosità può essere prolungato).

Contatti stretti asintomatici I contatti stretti di casi con infezione da SARS-CoV-2 confermati e identificati dalle autorità sanitarie, devono osservare:

un periodo di quarantena di 14 giorni dall'ultima esposizione al caso;
oppure

un periodo di quarantena di 10 giorni dall'ultima esposizione con un test antigenico o molecolare negativo effettuato il decimo giorno.

RACCOMANDATO: non è prevista né la quarantena né l'esecuzione di test diagnostici nei contatti stretti di un caso positivo (ovvero non vi sia stato nessun contatto diretto con il caso confermato), a meno che il contatto stretto del soggetto positivo non risulti successivamente positivo anche lui ad eventuali test diagnostico oppure qualora, in base al giudizio delle autorità sanitarie, si renda opportuno uno screening di comunità.

“ESTRATTO DAL Rapporto ISS COVID-19 • n. 53/2020 versione del 25 giugno 2020”

Definizioni di contatto stretto :

- una persona che vive nella stessa casa di un caso di COVID-19
- una persona che ha avuto un contatto fisico diretto con un caso di COVID-19 (es. la stretta di mano) una persona che ha avuto un contatto diretto non protetto con le secrezioni di un caso di COVID-19 (es. toccare a mani nude fazzoletti di carta usati)

Fondazione Istituto Marymount

Via Nomentana, 355 - 00162 Roma - Italia

Tel. +39 06 8622571 - Fax +39 06 86225743 - info@marymount.it

C.F. 97813370588 - P.I. 13416041005 - CCIAA - n. REA: RM - 1445653

 Cambridge Assessment
International Education
Cambridge International School

 AANGARDE
EDUCATIVE

 ACCREDITED
 agiqualitas
SETTEM QUALITÀ CERTIFICATA
PER IL SERVIZIO

- una persona che ha avuto un contatto diretto (faccia a faccia) con un caso di COVID-19, a distanza minore di 2 metri e di durata maggiore a 15 minuti
- una persona che si è trovata in un ambiente chiuso (es. aula, sala riunioni, sala d'attesa dell'ospedale) con un caso di COVID-19, in assenza di DPI idonei
- un operatore sanitario od altra persona che fornisce assistenza diretta ad un caso di COVID19 oppure personale di laboratorio addetto alla manipolazione di campioni di un caso di COVID-19 senza l'impiego dei DPI raccomandati o mediante l'utilizzo di DPI non idonei
- una persona che ha viaggiato seduta in treno, aereo o qualsiasi altro mezzo di trasporto entro due posti in qualsiasi direzione rispetto a un caso COVID-19; sono contatti stretti anche i compagni di viaggio e il personale addetto alla sezione dell'aereo/treno dove il caso indice era seduto. Contatto casuale (esposizione a basso rischio)
- qualsiasi persona esposta al caso, che non soddisfa i criteri per un contatto stretto.

* Sulla base di valutazioni individuali del rischio, è possibile ritenere che alcune persone, a prescindere dalla durata e dal contesto in cui è avvenuto il contatto, abbiano avuto un'esposizione ad alto rischio.

Periodo di contagiosità : Studi recenti suggeriscono che un caso può essere contagioso già a partire da 48 ore prima dell'inizio della comparsa dei sintomi, che potrebbero anche passare inosservati e fino a due settimane dopo l'inizio dei sintomi. La possibile trasmissione asintomatica o presintomatica dell'infezione è una delle maggiori sfide per contenere la diffusione del SARS-CoV-2 e indica la necessità di mettere rapidamente in quarantena i contatti stretti dei casi per impedire l'ulteriore trasmissione dell'infezione

DOMANDE E RISPOSTE UTILI

Quali sono i sintomi compatibili con il Covid-19 nei bambini?

Sono febbre, tosse, mal di testa, nausea/vomito, diarrea, mal di gola, difficoltà respiratoria, dolori muscolari, raffreddore/congestione nasale. Sono sintomi che compaiono frequentemente nei bambini, a prescindere dal coronavirus. È compito del pediatra di libera scelta di decidere, caso per caso, se prescrivere un tampone o meno.

Cosa fare se un alunno presenta un aumento di temperatura superiore a 37,5°C o un sintomo compatibile con COVID-19 a casa?

L'alunno deve restare a casa. I genitori devono informare il pediatra di libera scelta o il medico di medicina generale e comunicare l'assenza al Referente. Saranno il pediatra o il medico a decidere, sulla base dei sintomi, se sottoporre l'alunno a tampone antigenico o molecolare per stabilire l'eventuale positività al coronavirus.

I genitori devono avvisare la scuola in caso di assenza per motivi di salute?

Sì, devono farlo al più presto chiamando il Referente Covid per permetterle di individuare l'eventuale presenza di due o più casi correlati nella stessa classe. Nel caso di molte assenze in una stessa classe, il referente Covid deve comunicarlo al Dipartimento di prevenzione competente.

Cosa fare se un alunno presenta un aumento di temperatura superiore a 37,5°C o un sintomo compatibile con COVID-19 mentre si trova a scuola?

Il personale scolastico deve avvisare il Referente Covid-19; intanto l'alunno viene isolato in una stanza appositamente designata, dove gli si misura la temperatura con termometri che non prevedono il contatto. Se minorenne, devono essere avvisati i genitori e non deve essere lasciato da solo nella stanza, ma restare con un adulto fino all'arrivo dei genitori o di un tutore legale. I genitori dovranno contattare il pediatra o il medico di base, che farà una valutazione clinica del caso.

Cosa fare se un operatore scolastico ha una temperatura corporea superiore ai 37,5°C o un sintomo compatibile con il COVID-19?

Se i sintomi si verificano a casa, l'operatore dovrà restare a casa; se si verificano a scuola, dovrà tornare immediatamente a casa. In entrambi i casi, va subito informato il medico e comunicata l'assenza per motivi di salute. Se la patologia non risulterà essere Covid-19, l'operatore potrà tornare a scuola portando un certificato medico. In caso di sintomi sospetti, il medico può richiedere il tampone, comunicandolo al Dipartimento di prevenzione che provvede a eseguirlo.

Chi decide se far fare il tampone?

In caso di sintomi sospetti, il pediatra o il medico possono richiedere il tampone per l'alunno o per l'operatore scolastico sospetto, e comunicarlo al Dipartimento di prevenzione che provvede all'esecuzione del test. Gli operatori scolastici e gli alunni hanno priorità nell'esecuzione dei test diagnostici. Se il caso è confermato il Dipartimento di prevenzione inizia l'indagine epidemiologica per individuare i contatti stretti.

È previsto un isolamento precauzionale dell'alunno e dei suoi familiari in attesa del risultato del tampone?

Chiunque faccia il tampone è tenuto a rispettare l'isolamento precauzionale in attesa del risultato. I suoi contatti stretti – cioè diretti e continuativi, come i familiari conviventi e gli eventuali compagni di classe – non sono tenuti all'isolamento domiciliare e precauzionale, anche se un comportamento prudente è fortemente consigliato ai contatti stretti con rapporti costanti, come i genitori e i fratelli conviventi: dovrebbero indossare sempre le mascherine e ridurre al minimo i contatti sociali.

È prevista la quarantena dei compagni di classe in attesa del risultato del tampone di un contatto sospetto?

La ASL potrebbe procedere ad un isolamento precauzionale, ma non è una procedura obbligatoria.

Cosa succede se l'alunno o l'operatore scolastico è positivo al tampone?

Se l'alunno o l'operatore è positivo al tampone, il Dipartimento di prevenzione avvia la ricerca dei contatti e indica alla scuola le operazioni di sanificazione straordinaria da fare e in quali aree della struttura farle. L'alunno o l'operatore potrà tornare a scuola quando sarà clinicamente guarito, cioè quando non mostrerà più sintomi e dopo aver seguito le procedure di contenimento del Sars Cov-2 predisposte dal Ministero. L'alunno o l'operatore scolastico potrà tornare a scuola con l'attestazione di avvenuta guarigione e il nulla osta all'ingresso o rientro in comunità, che viene rilasciato dal pediatra o dal medico di base. (10 giorni con tampone negativo al decimo giorno)

Cosa succede se risulta positivo un alunno asintomatico?

Se un alunno che è contatto stretto di un positivo non mostra alcun sintomo, sarà il Dipartimento di prevenzione a decidere se fare un tampone o meno. Se dovesse risultare positivo, e l'alunno fosse quindi asintomatico, il Dipartimento di prevenzione individua i contatti stretti delle 48 ore precedenti al giorno in cui è stato fatto il tampone. La quarantena inizierà comunque dal giorno dell'ultimo contatto.

Cosa succede agli altri alunni di una classe con un caso positivo?

Il Referente Covid-19 deve fornire al Dipartimento di prevenzione l'elenco dei compagni di classe e degli insegnanti che sono stati a contatto con la persona positiva nelle 48 ore precedenti l'insorgenza dei sintomi o dell'esecuzione del tampone. Il Dipartimento di prevenzione individuerà, caso per caso, i contatti stretti che dovranno essere posti in quarantena a partire dall'ultimo contatto; per esempio se un alunno risultato positivo è assente da scuola, si partirà dal suo ultimo giorno di presenza in classe, non dal momento in cui viene comunicata la positività.

È sempre il Dipartimento di prevenzione a prescrivere, caso per caso, eventuali tamponi in base al rischio di contagio. Per esempio se l'insegnante ha mantenuto il metro di distanza previsto dagli studenti, se la cattedra è distante due metri dalla prima fila di banchi, i docenti non sono ritenuti contatto stretto e possono continuare l'attività lavorativa in presenza. Se invece i rischi sono alti, anche per l'insegnante sarà disposto l'isolamento o il tampone. Il Dipartimento di prevenzione fornirà anche le indicazioni da seguire ai familiari e alla scuola.

Cosa succede agli altri alunni della scuola con una classe in quarantena o isolamento precauzionale?

A meno che previsto diversamente dal Dipartimento di prevenzione, possono frequentare normalmente le lezioni, anche se hanno condiviso lo stesso turno in mensa della classe in isolamento o lo stesso orario di ingresso o uscita dalla scuola.

È possibile ridurre la quarantena della classe con un caso positivo facendo un tampone?

No, non è possibile. Una volta che è stata disposta la quarantena dalla ASL, il periodo non può essere accorciato neanche se un eventuale tampone molecolare risultasse negativo.

I familiari conviventi degli alunni positivi devono restare in quarantena?

Si, devono avvisare il proprio medico che li dichiarerà contatti stretti.

I familiari conviventi degli alunni contatto stretto di un positivo posti in quarantena devono restare in quarantena?

No, i familiari dell'alunno in quarantena dopo il contatto con un alunno accertato positivo non sono tenuti a restare in quarantena anch'essi. Questo vale anche per fratelli o altri alunni conviventi, che possono andare a scuola: quindi anche se un bambino deve restare in quarantena a casa, i suoi fratelli possono andare a scuola; possono anche continuare a frequentare attività extra-scolastiche, e sono i singoli a decidere se evitarlo per prudenza. I conviventi di un caso accertato positivo sono invece trattati come contatti stretti e, sempre su decisione del Dipartimento di prevenzione, posti in quarantena.

Cosa succede se gli alunni o l'operatore scolastico contatto stretto di un positivo e quindi in quarantena mostrano dei sintomi?

Lo stato di salute delle persone in quarantena va monitorato attentamente e bisogna misurare quotidianamente la temperatura corporea. In caso di sintomi, bisogna avvisare il pediatra o il medico che, sempre valutando caso per caso, dovrà predisporre un tampone. Sarà opportuno avvisare anche il referente Covid scolastico.

Durante l'isolamento o quarantena ci saranno lezioni a distanza?

Le lezioni attraverso la Didattica digitale a distanza (DDI) o la didattica a distanza (DAD) sono previste dalle appropriate linee guida del ministero dell'Istruzione. Stabiliscono che ogni istituto prepari, entro l'approvazione del Piano dell'offerta formativa (P.T.O.F.) che si fa a ottobre, un piano per la Didattica digitale integrata che stabilisca delle linee guida generali per casi da gestire durante l'anno. Poi, come sempre, il Dirigente scolastico deciderà caso per caso che misure adottare per ogni singola classe o alunno.

Gli alunni e l'operatore scolastico possono tornare in classe una volta terminato l'isolamento o la quarantena?

Potranno farlo solo dopo aver seguito l'iter procedurale imposto dalla ASL. Il pediatra o il medico rilasceranno una attestazione della riammissione sicura nella collettività.

Cosa succede se un alunno o un operatore scolastico convivono con un caso accertato positivo?

Su valutazione del Dipartimento di prevenzione, l'alunno o l'operatore sarà considerato un contatto stretto e posto in quarantena dall'ultimo contatto. I suoi contatti stretti, come i compagni di classe dell'alunno in quarantena, non saranno posti in quarantena, a meno di ulteriori valutazioni del Dipartimento di prevenzione.

È necessario il certificato medico in caso di assenza per malattia non riconducibile alla Covid-19?

Se un alunno è assente per malattia non riconducibile ai protocolli previsti per il Covid-19, le regole cambiano da Regione a Regione. Nel Lazio, sarà necessario nelle scuole dell'infanzia dopo 4 giorni di assenza, e dopo 6 nelle scuole primarie e secondarie.

Chi prescrive la chiusura di una scuola o di una classe?

Il Dipartimento di prevenzione della Asl di riferimento. La scuola può fornire opzioni alle famiglie (DAD, DDI, convenzioni per tamponi rapidi, isolamento precauzionale) per garantire la sicurezza dell'intera comunità scolastica, ma non può dare ordine di quarantena o disposizioni di chiusura della scuola o della classe.

Cosa succede con i tamponi antigenici rapidi

Il ministero della Salute ha dato parere favorevole all'impiego per rilevare eventuali infezioni da coronavirus tra il personale e tra gli studenti. L'adozione di questo sistema dovrebbe consentire di rilevare più rapidamente un'infezione in presenza di un caso sospetto, predisponendo le attività di isolamento e riducendo il rischio che possano essere contagiate altre persone. I MMG o PLS potranno dare disposizione ai loro assistiti in merito.

Chi devo chiamare in caso mi venga comunicato che mio/a figlio/a ha forse avuto un contatto con un positivo fuori dal contesto scolastico, come palestre, circoli etc?

Se non si hanno indicazioni precise da parte della società sportiva, chiamare il Referente Covid della scuola per le indicazioni del caso, insieme si attueranno le procedure atte a garantire la sicurezza dell'intera comunità scolastica. Dopo aver contattato il MMG o PLS, il Referente della scuola fungerà da consulenza per le azioni burocratiche da attuare.

Chi mi avvisa se in classe di mio/a figlio/a c'è un caso sospetto o un caso positivo?

E' la scuola nella persona del Referente Covid-19 ad avvisare le famiglie circa le situazioni riguardanti la comunità. In caso di alunno sospetto non vi è l'obbligo di avviso ai genitori della classe, mentre in caso di positività la scuola procederà con avviso ai genitori dell'intera classe ed il personale scolastico coinvolto. Le indicazioni operative saranno in capo alla ASL. Ogni singola situazione viene analizzata dalla scuola, nella figura del Referente Scolastico di concerto con la ASL, avvisata immediatamente da quest'ultimo, e può avere esiti diversi per l'intera classe.